ANNO V 1852 - N° 48

L'OPINIONE

Martedì 17 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 FEBBRAIO

GENOVA PORTO FRANCO

III.

(*Vedi il num.* 34 e 41.)

Il *Corriere Mercantile* nel suo num. 32, per liberarsi dagli stringenti argomenti coi quali noi sostenemmo la convenienza di dichiarare Genova portofranco, si immaginò di far credere che quella nostra proposta tendesse a contrastare, e ritardare l'esecuzione del prolungamento del Molo nuovo, e lo spurgo del porto, lavori sulla cui necessità noi non abbiamo mai promosso dubbio, anzi li ammettevamo di necessità per tenore della stessa nostra proposta.

Difatti se noi proponevamo di lasciar sbarcare liberamente a tutte le calate esistenti, era nell'ipotesi che il fondo presso queste calate fosse convenientemente approfondato. Se proponevamo di costruire calate nuove nella parte del porto, che ora è esposta ai venti, era nell'ipotesi che si prolungasse il Molo Nuovo per assicurare la difesa di tutti quei nuovi punti d'approdo. Noi potremmo anzi dar prove che a promuovere, e sollecitare il prolungamento del Molo Nuovo l'autore del nostro articolo non si è limitato a quanto scriveva, ma vi ha cooperato con molto maggior efficacia ed insistenza.

L'unica opera che noi abbiamo constrastata fu l'erezione di un dock, prima che tutta la città fosse dichiarata portofranco. Ci giova qui ripeterlo; noi non avversiamo l'erezione di un dock per uso del porto di Genova; ma vogliamo che prima sieno fatti quei lavori che riguardano i suddetti miglioramenti del porto, e che tutta Genova sia portofranco.

Data questa spiegazione, torniamo al *Corriere Mercantile*, e vediamo se con esso potessimo sostenere una discussione categorica sull'argomento.

Egli dice che il porto di Genova non ha luogo di approdo, e noi gli rispondiamo che ne ha molti, e molti potrebbe procurarseli, se per tutti non vi fosse l'impedimento delle [illegible]gane.

Abbiamo enumerato nel nostro primo articolo n. 34 non pochi di questi punti.

Egli dice che Genova scarseggia di magazzeni, e noi gli rispondiamo che ne scarseggia solo pei vincoli doganali. Che se questi non esistessero, immensi sarebbero i locali che la città potrebbe fornire per uso di magazzeni, e moltissime le località in cui se ne potrebbero fabbricare dei nuovi, e molte di queste non abbiamo mancato di accennare nel suddetto articolo.

Egli dice che mancano le commode comunicazioni fra gli approdi, i magazzeni, e le strade ordinarie, e massime colla strada ferrata, e noi abbiamo indicate alcune di esse località comodissime per le strade ordinarie, altre per la strada ferrata.

Egli dice che lo sbarco delle merci a Genova costa carissimo, e noi gli abbiamo risposto che il miglior mezzo per procurare il buon mercato è di suscitare la concorrenza fra i diversi punti di sbarco; gli abbiamo detto che, senza parlare dei miglioramenti futuri, noi vedevamo qui sbarcare in alcuno dei punti da noi citati con una celerità ed economia che sfidavamo non potersi ottenere con qualche dock; siamo discesi a precisare la cifra di 50 centesimi la tonnellata, e 100 tonnellate sbarcate in sei ore.

Dopo queste categoriche risposte, noi crediamo poter aggiungere l'altra, che è vero che il *Corriere Mercantile* dorme ogni sera nel porto di Genova, ma non è men vero che noi ogni giorno vi facciamo fare delle investigazioni ch'egli non vede. Dopo queste investigazioni noi ci siamo convinti che dopo lo spurgo del porto ed il prolungamento del Molo Nuovo, più nulla resterà al Governo che di *lasciar fare*, cioè lasciare che si stabiliscano tante calate, dock, magazzini, quanto l'industria ed il commercio sapranno trovare convenienti; e perchè queste cose si possano fare in grande scala, e colla voluta concorrenza, bisogna prima di tutto dichiarare Genova portofranco.

Che sarebbe fatalissima determinazione quella di privilegiare una sola località dalla quale il commercio non sarebbe servito per mancanza di capacità e di buon mercato.

Che contro la capacità vi sarebbe l'impossibilità assoluta, e pel buon mercato i nostri sospetti sarebbero troppo bene giustificati dal vedere il continuo silenzio che su questo rapporto conservavano i fautori del dock.

I vincoli doganali hanno, a nostro parere, una tale influenza, sulla celerità, e sul buon mercato delle spedizioni, che noi crediamo opportuna la costruzione di molti dock, dopo che Genova fosse porto franco, ma non quella di un solo privilegiato per consumarvi la lunga trafila delle operazioni doganali.

Alcuni, presi da anglomania, vorrebbero trasformare le abitudini del commercio di Genova in quelle dei porti inglesi; ma noi faremo loro osservare che è raro che qui un bastimento arrivi con una sola destinazione. Accade spesso che ne abbia una parte di merci per deposito, una per transito, una per l'interno, e spesse volte una parte per destinazione ad altri porti. Domandiamo come si eserciterebbero tutti i controlli doganali colla voluta celerità per tutte queste destinazioni. Perchè supposto anche che nel dock sieno eseguibili tutte le operazioni doganali di terra, di mare, di transito e di consumo, è certo che queste richiederanno molto tempo, e la celerità della spedizione, che permette al bastimento di andarsene scarico non solo delle merci, ma d'ogni ulteriore responsabilità coll'attuale sistema di dogane, non sarà mai paragonabile a quella che si può ottenere coll'istituzione del portofranco.

Ci è accaduto di sentire fare quella scema obbiezione che alla fine le operazioni doganali non si faranno in Genova, si faranno al circuito del portofranco, alla quale rispondiamo che l'instituzione che fa di una intera città in portofranco, ha per iscopo di giovare all'importante transazione del commercio marittimo col commercio di terra. Questa transazione è la più importante delle operazioni commerciali, perchè il commercio è essenzialmente diviso in marittimo e terrestre; è al punto dello sbarco che le merci cambiano di mezzi di trasporto, ed il più delle volte di proprietario, è là che si determinano i prezzi della merce e dei suoi trasporti, perchè là si affacciano le grandi offerte e le grandi ricerche. Chi non sente la differenza di un porto ove, arrivato un bastimento, deposita come più gli piace e senz'altro inciampo tutto quello che ha, per riprendere i suoi viaggi con un altro, ove arrivato il bastimento e la merce, sono schiavi pel tempo e per la spesa di tutti i vincoli doganali?

Abbiamo anche sentito magnificare i vantaggi che si trarranno da perfezionati congegni con cui nel dock si scaricheranno i bastimenti, e si porterà il carico od ai magazzeni od alla strada ferrata. Ma noi sosteniamo che, ammessa la libertà degli approdi e lasciati accostare i carri delle strade ordinarie e della strada ferrata alle calate, l'uomo macchina, sia pei casi ordinari, il più perfetto utensiglio per scaricare un bastimento e metterne le merci sui carri. Pei pesi straordinari poi, quei congegni possono servire così bene in una calata qualunque, come nel dock.

È stravagante l'asserzione colla quale il *Corriere Mercantile* ci accusa di contraddizione; noi proponiamo di utilizzare tutti i punti di approdo, e per questo ammettiamo quelle opere tutte che possono servire a questo scopo, noi vogliamo possibile la concorrenza fra tutti questi punti e per ciò domandiamo siano tolte tutte le difficoltà materiali e le morali, cioè quelle provenienti dagli elementi provedendovi coll'esecuzione dei lavori, le altre cagionate dai legami doganali, soprimendoli.

Il *Corriere Mercantile* in vece, colla sua ubbia del dock, vuole migliorare un sol punto, dotarlo di un privilegio per le operazioni doganali, e così rendere inutili per tutti gli altri punti le spese che si farebbero dallo Stato pel miglioramento del porto.

In conclusione, noi persistiamo nel consigliare al governo che faccia i lavori necessari pei miglioramenti generali del porto, cioè lo spurgo ed il prolungamento del molo; che si conceda quindi la liberta degli approdi, e si lasci al commercio l'incarico di trovarli e perfezionarli.

Il *Corriere Mercantile* vorrebbe, che dopo migliorato il porto, tutti accorressero al suo dock sostenendo così, con solenne contraddizione, che conviene migliorare la condizione di molti punti del porto, poi rifiutasi di approvare l'instituzione del portofranco esteso a tutti quei punti, pei quali i miglioramenti sarebbero perduti, se non vi fosse la libertà di approdarvi.

Noi non crediamo necessario che lo Stato si impegni in opere di *molti* milioni di spesa. Il prolungamento del molo, lo spurgo del porto, od anche la creazione di un nuovo lazzaretto, sarebbero le sole opere da compiersi a carico dello Stato, e per tutte queste quattro milioni sarebbero il *maximum* della spesa. Concesso il portofranco il commercio penserebbe alle calate, ai magazzini, alle comunicazioni, ed a quanto altro può occorrere.

Speriamo che il *Corriere Mercantile* ci avrà intesi, noi avversiamo l'instituzione del dock solo pel caso che esso si facesse prima di dichiarare Genova portofranco, perchè, se già a quest'ora la sola speranza dell'instituzione di un dock ha fatto nascere opposizione alla proposta di far tutta Genova portofranco, cosa dovrebbesi aspettare quando tanti altri interessi saranno impegnati nel mantenere al dock il privilegio di far passare per la sua filiera tutto il commercio di Genova.

Abbiamo finalmente un avviso da dare ai fautori del dock, per dir loro che troveranno difficilmente i capitali per un'impresa, la quale non può certamente realizzarsi prima di un decennio. Il loro progetto è subordinato alla condizione che sia trasportato il lazzaretto del Varignano per crearvi il nuovo arsenale marittimo. Solo dopo che queste due importanti sostituzioni siano compite, si potrà cominciare la costruzione del dock e prima che le opere pel dock siano al loro termine e vi si stabilisca la dogana con tutte le sue formalità, per lasciarvi entrare le merci, sarà trascorso ben altro che un decennio. Il progetto dell'arsenale alla Spezia, per asserzione della Commissione al Parlamento, non è ancor fatto; quando possa essere compito non lo sappiamo, e molto meno quando ne potrà essere autorizzata la spesa.

Genova, che avrà nel futuro anno la strada di ferro attivata sino al suo porto, non può tanto aspettare, e molto meno aspettare per la gran massa dei suoi bisogni la piccola risorsa del dock. Ciò che è necessario per Genova è quel pezzo di carta tanto poca apprezzata dal *Corriere Mercantile*, nel quale sia scritto *Genova è dichiarata portofranco.*

CRONACA DI FRANCIA. Mentre le carceri dipartimentali vanno vuotandosi di tutti quei detenuti, i quali, a torto o ragione, vi erano stati stipati nei primi giorni dopo i movimenti popolari del dicembre u. s.; il governo si occupa di rassodare sempre più l'opera iniziata da Luigi Napoleone, e sembra assai sollecito delle prossime nomine che denno farsi al corpo legislativo, in cui non si vorrebbe che prendesse piede una opposizione qualsiasi. È bensì vero che taluno va scrollando le spalle, e conchiude che se il corpo legislativo vorrà fare ostacoli, si potrà sciogliere; ma i prudenti dicono che le dissoluzioni sono rimedii energici, dei quali l'uso è pericoloso, l'abuso fatale, e sostengono che val meglio impedire all'opposizione di prendervi posto, giacchè il male che sarebbe piccolo da principio potrebbe in seguito esacerbarsi.

Le candidature del governo però non si conoscono finora, e solo si sa, che per quanto il voglia, non gli sarà possibile escluderne alcune che non saranno pienamente a lui favorevoli. Fra queste accennasi a quella del signor Dupin nella Nièvre.

La lettera del signor Huber fece gran senso sulle popolazioni operaie, per le quali il deportato era una specie di campione sicurissimo.

Venne nominata una commissione con incarico di sorvegliare l'esecuzione dei decreti che colpirono la famiglia d'Orleans. Vuolsi che, fra le istruzioni segrete di questa commissione, siavi quella di usare nel suo ufficio tanta larghezza che sia possibile; di modo che i decreti, mantenuti apparentemente, non sarebbero eseguiti che per riguardo ad una minima parte di quei beni cui essi doveano colpire.

Lord Normanby giunse a Parigi per congedarsi dal presidente della repubblica.

Si legge nel *Débats* il seguente articolo:

» Mercoledì ultimo scorso, 11 febbraio, il signor Mazzini tenne, nella taverna dei franco muratori a Londra, una conferenza, o, come si chiama in italiano, una *conversazione* sulla situazione dell'Italia. Questa conferenza, già annunciata da più giorni, aveva attirato un pubblico numeroso, composto non solo d'italiani presenti a Londra, ma altresì d'inglesi che non lasciano sfuggire alcuna circostanza per dimostrare la loro simpatia alla causa d'Italia, quantunque non dividano nè i principii, nè le folli illusioni dell'ex-triumviro della repubblica romana.

» Mazzini ha letta la sua prima lezione. Egli cominciò col ringraziare il pubblico inglese dell'interesse che va pur sempre dimostrando alla causa italiana; e si felicitò della libertà colla quale egli poteva dire la sua opinione sugli uomini e le cose del momento, senza essere imbarazzato *dai riguardi a cui devono obbedire gli uomini di Stato.* Fatto questo preambolo, Mazzini entra nella questione italiana e pone queste tre domande: » Che popolo siamo noi italiani? -- Quali sono i nostri bisogni? -- Come può e deve soccorrerci il popolo inglese? » - La sua risposta alle due prime domande può riassumersi in queste poche parole: Gl'italiani sono un popolo pieno di fede nel suo avvenire; non materialista, nè ateo, nè scettico, nè inclina a distruggere piuttosto che a costruire. Il popolo italiano non è nè pel despotismo, nè per l'anarchia; detesta specialmente l'anarchia predicata da Proudhon, il Mefistofele della democrazia; ed abborre il regime terroristico del 1793. Il popolo italiano ha bisogno di esser nazione e per giungervi vuole l'unità.

» La risposta alla terza domanda merita di esser riferita per disteso:

» Che può fare l'Inghilterra per noi italiani? » Primieramente voi, popolo inglese, potete prestarci un appoggio morale; potete formare » un'opinione pubblica forte, compatta, organizzata in nostro favore; potete raccogliere fatti » e documenti relativi ai nostri bisogni, alle nostre lotte, ai nostri diritti ed alle nostre sciagure, e divulgarli per tutta l'Inghilterra mercè » opuscoli, giornali e conferenze. Parlate sempre » alto in nostro favore; scrivete il nome di Roma » su tutte le bandiere che voi spiegate ne'giorni » delle vostre manifestazioni politiche; nei vostri » popolari *meetings* si alzi sempre una voce che » dica: Ricordatevi di Roma e dell'Italia!

» In secondo luogo voi potete darci un appoggio ufficiale nel Parlamento. Colle petizioni, » col porre nelle elezioni delle domande ai candidati, voi potete far comprendere ai vostri » uomini di Stato la vera missione dell'Inghilterra in Europa. Dite a questi uomini che la » vita d'una nazione è duplice, interna ed esterna, nazionale ed internazionale; che il principio vitale dell'Inghilterra è la libertà commerciale, religiosa e politica; e che questo principio dev'essere rappresentato al di fuori come » lo è nell'interno del Regno Unito. Dite ai vostri uomini di Stato che, mentre essi proclamavano nel 1831 il principio del non intervento, lasciavano però violare questo stesso » principio nel 48, restando spettatori indifferenti » dell'intervento della Russia in Ungheria e della » Francia a Roma. Questa inerzia è per gli uomini di Stato dell'Inghilterra una vergogna ed » un peccato. Dite loro che il dispotismo continentale va sempre più avvicinandosi alle vostre » coste, e che è lor dovere di spingere lo sguardo » nell'avvenire. Dite loro che per l'Inghilterra i » migliori propugnacoli sono al di fuori, e che » il miglior modo di porre un confine all'aggressione papale è quello di sottrarre Roma al governo del papa.

» Da ultimo voi potete darci un appoggio materiale; quell'appoggio, che i capitalisti d'Europa vanno ognora prestando ai governi dispotici; quell'appoggio, che, siccome il corpo » è necessario all'anima, così è una condizione » *sine qua non* di ogni lotta, anche morale, » quando la semplice manifestazione di un'opipinione è perseguitata. »

» Queste violenti declamazioni del sig. Mazzini furono lungamente applaudite, e gli applausi raddoppiarono, allorquando, sulla fine del suo discorso, esso ha dichiarato solennemente che, dopo la sua cara Italia, nulla aveva più a cuore della felicità dell'Inghilterra, e del desiderio di vedere un giorno unite l'Italia e l'Inghilterra, mediante i legami della più intima alleanza. »

Dal nostro canto confesseremo che vivissima era in noi la curiosità di assistere alla prima ricomparsa sulla scena dell'ex-triumviro, dopo il colpo di stato del 2 dicembre. Desideravamo conoscere come avrebbe saputo palliare in qualche modo il capitombolo mortale, ed in qual maniera avrebbe combinato la sua promessa di guerra imminente a tutti i troni grandi e piccoli, e la inevitabile rovina di questi, con la mutata condizione delle cose europee. Dobbiamo però dire che il triumviro ha saputo superare se stesso. Per chi ricorda ancora le ultime proclamazioni del comitato europeo e del sotto-comitato nazionale italiano, nelle quali si poneva per pietra angolare di tutto il movimento rivoluzionario, il prossimo trionfo dei socialisti francesi: per chi si rammenta quanto per la smania di un principio inapplicabile si sacrificasse il sentimento nazionale italiano, sino a fare della penisola un mancipio della Francia, senza iniziativa e senza egemonia propria, non potrà che destare meraviglia la disinvoltura, come caduta la speranza da questo lato, il nostro rivoluzionario si rivolge alle simpatie del popolo inglese, al quale anzi, dopo

l'Italia, concede il primo posto nel suo cuore. La Francia? Ma chi vi ha mai pensato: guardate che non la nomina quasi più se non per maledirne gli esempi e l' influenza. Oh eccesso d'ingratitudine.

L'unica cosa sulla quale ci rimane un dubbio, è quella se cioè il signor Giuseppe Mazzini miri a convertire il popolo inglese ai principii della repubblica *Dio e il popolo*, o se piuttosto, con questo nuovo linguaggio, si mostri propenso a lasciarsi persuadere dal costituzionalismo in mezzo a cui si trova. I frequenti richiami a Roma farebbero credere alla prima supposizione; ma noi non vogliamo disperare nemmeno della seconda, è quasi saremmo tentati ad averla per sicura, se, nella nuova monarchia costituzionale dell'Italia unita, si potesse a lui riservare il posto di Re.

SITUAZIONE DEI PARTITI NELLA CAMERA. La sessione legislativa del 1852 che si aprirà fra pochi giorni troverà probabilmente i partiti nella Camera costituiti in modo diverso da quello in cui si trovavano nella sessione ora finita. A mettere i nostri gentili leggitori in grado di apprezzare l'importanza numerica delle variazioni che avranno luogo, non sarà inopportuno di metter loro sotto gli occhi la posizione dei varii partiti quale si mantenne durante la sessione del 1851. Gli onorevoli deputati vennero da noi collocati nelle varie frazioni della Camera alle quali essi appartengono secondo la generale opinione formatasi in seguito alle replicate loro manifestazioni, ed ai voti da essi dati nelle circostanze più solenni. È però bene inteso che la precisione matematica non può esigersi nei giudicii del genere di quello che noi qui esponiamo. Sarà un dei vantaggi della ricostituzione dei partiti quello di determinare più chiaramente e più recisamente la posizione di ognuno.

Sinistra.

Asproni, Bottone, Barbier, Bertolini, Bastian, Biancheri, Bianchi Alessandro, Bachet, Borella, Botta, Carta, Chenal, Chiarle, Cambieri, Cagnardi, Correnti, Carquet, Decastro, Depretis, Farina, Ferraciù, Garda, Gugliancetti, Jacquemoud, Jacquier, Lions, Lione, Mellana, Martinet, Parent, Pescatore, Robecchi, Riccardi, Radice, Simonetta, Scapini, Tecchio, Tuveri, Valerio Gioachino, Valerio Lorenzo.

Parte oscillante tra la sinistra ed il centro sinistro.

Antonini, Berruti, Cavallini, Louaraz, Marco, Malan, Michelini, Valvassori, Viora.

Centro sinistro.

Bertini, Bronzini, Buffa, Berti, Cornero, Cadorna, Capellina, Daziani, Elena, Lanza, Miglietti, Notta, Pateri, Ratazzi, Rosellini, Ricci Vincenzo, Rulfi, Sauli Damiano, Sauli Francesco, Serra, Vicari.

Parte più avanzata del centro.

Audisio, Avigdor, Airenti, Castelli, Cavour Camillo, Cossato, D'Azeglio, Demaria, Farina Paolo, Faraforni, Farini, Giannone, Gastinelli, Lisio, Martini, Melegari, Paleocapa, Peirone, Pallieri, Quaglia, Sella, Stallo, Torelli.

Centro.

Agnes, Alberti, Arconati, Arnulfi, Berghini, Bellono, Brignone, Bosso, Benso Giacomo, Benso Gaspare, Bolmida, Bona, Bianchetti, Barbavara, Bonavera, Boncompagni, Cavalli, Campana, Cattaneo, Decandia, Deforesta, Derossi di Santa Rosa, Durando, Demarchi, Dabormida, Falqui-Pes, Fiorito, Franchi, Gerbino Felice, Galli, Ghiglini, Gianoglio, Grixoni, Galvagno, Lestardi, Lamarmora, Mazza, Mameli, Malinverni, Mezzena, Oliveri, Pezzani, Polliotti, Pinelli, Polto, Petitti, Ponza di S. Martino, Richetta, Roberti, Ricotti, Ricci, Rocci, Spano, Santa Croce, Siotto Pintor, Solaroli, Serpi, Talucchi, Zanini.

Parte oscillante tra il centro e la destra.

Buraggi, Corsi, Cagnone, Cavour Gustavo, Del Carretto, Gerbino Carlo, Gandolfi, Jaillet, Malaspina, Niedu, Sappa.

Destra.

Angius, Chapperon, Boyl, Bersani, De Martinet, Despine, D'Aviernoz, Favrat, Justin, Mongellas, Marongiù, Menabrea, Pernigotti, Palluel, Pissard, Revel, Salmour, Spinola.

Individualità.

Balbo, Brofferio, Bianchi Pietro, Chiò, Josti, Ravina, Saracco, Turcotti, Mantelli.

Ignoti.

Blanc, Casareto, Garibaldi, Gallina, Rusca, Zirio.

RIFORMA DE' CONSOLATI. -- È da lunga pezza che si sente il bisogno di riformare il sistema consolare del nostro Stato, il quale stabilito nel 1815 e modificato poscia con patenti, editti, regolamenti ed istruzioni, forma ora un ammasso di ordinamenti sparsi, e talora discordanti fra loro, che mettono in grave imbarazzo il console. Chi tenesse dietro alle leggi ed ai regolamenti consolari stati pubblicati dal 1815 al giorno d'oggi, chi ne esaminasse le disposizioni, troverebbe tante contraddizioni ed inciampi all'azione libera dei consoli, che fa meraviglia come questi abbiano potuto recare alla navigazione ed al commercio nazionale tanti vantaggi.

I primi consoli nazionali vennero nominati cessate le guerre napoleoniche. Nel 1816, ne furono inviati in Algeri, Tunisi e Tripoli, colla delicata missione di vegliare a che que' tre principi affricani non lanciassero corsari contro il nostro commercio in allora nascente. Essi seppero far rispettare la nostra bandiera in un tempo in cui i principi barbereschi cagionavano vive apprensioni a tutti i paesi cristiani; seppero mantenere illesi i trattati e difendere il commercio dalle soperchierie a cui andarono soggetti altre nazioni marittime.

Quanto più si riconobbe l' utilità de' consolati, tanto più se ne accrebbe il numero: ma non si corressero i difetti, e soltanto ultimamente il ministero affidava al cav. Marcello Cerutti, console generale, ed al barone Pietro Profumo, capo di divisione al ministero d' agricoltura e commercio, l' incarico di preparare gli Studi preliminari d' un progetto di riordinamento generale del servizio consolare.

Essi eseguirono il loro compito nel modo più soddisfacente, ed il progetto di codice consolare da essi compilato e che ora si discute dalla Commissione stata nominata con decreto 30 novembre 1851, è uno de' più bei lavori che sia stato fatto sopra questa materia, e la lunga introduzione che lo precede, è assai pregevole così per l'esposizione storica della legislazione interna, come per le considerazioni economiche e le notizie statitische che contiene.

Ed in prova che non esageriamo, riferiremo i seguenti passi, che proiettano sulla quistione tanto importante de' consolati una luce vividissima.

» I cambiamenti che ebbero luogo recentemente nelle legislazioni commerciali delle altre nazioni, fanno nascere per la nostra Marina una nuova èra di prosperità. Finora il nostro commercio era circoscritto al mar Nero pel trasporto dei cereali, al Brasile per il commercio dei generi coloniali, al Rio della Plata per quello delle pelli e di altri pochi articoli, e alle coste d'Italia e della Francia meridionale per il cabotaggio; le leggi restrittive di quasi tutti i paesi d'Europa sottomettevano la nostra bandiera a gravosi diritti differenziali nel commercio indiretto; la nostra Marina si sosteneva per quella sobrietà e quella economia che le è propria, ma non prosperava. I marinai liguri attratti dalla prospettiva di maggiori guadagni fuori del loro paese, disertavano la patria e andavano a servire sotto estera bandiera, o emigravano in Turchia e nelle due Americhe. Perlquante misure il R. Governo adottasse, non poteva impedire queste emigrazioni, risultato naturale d'una situazione, cui non era dato al Governo di apporre rimedio.

» Ma in oggi le cose hanno cambiato. Gli studii delle sane massime economiche e l'esperienza hanno portato i loro frutti. Le grandi nazioni marittime, ed in modo speciale l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Olanda si sono messi alla testa dell' emancipazione commerciale del globo. Le teorie di Huskison, di Canning, di Say e di Smith hanno finalmente avuto il loro trionfo, e noi tutti abbiamo salutato con vero piacere nel nostro paese, or sono quattro anni, l'apostolo del libero scambio, il sommo Cobden, e lo abbiamo sentito sviluppare le già neglette e derise dottrine dei Vico, dei Romagnosi e dei Gioia.

» Voi conoscete, o signori, quali sieno gli elementi di prosperità commerciale che possede questa bella parte d' Italia, e nessuno di voi ignora, che sotto il rapporto della navigazione noi siamo la quinta, o quanto meno, la sesta potenza del globo.

» Permettete che senza troppo estesi commenti qui vi presentiamo un quadro delle primarie Marine, onde possiate giudicare quale sia la forza relativa della nostra e quale avvenire le sia riservato.

		bastimenti	tonnellate	marinai
Inghilterra	1847	33499	3817112	229376
Stati Uniti	1846	——	2562084	———
Francia	1848	14353	683000	———
Olanda	1848	2146	410408	———
Svezia	1837	924	118125	-------
Norvegia	1848	3400	240000	16600
Austria	1846	536	153983	-------
Russia	»	250	45000	-------
Due Sicilie	1839	9174	213198	52514
Stati Romani	1847	1323	26300	8080
Sardegna	1850	3119	154352	25661

« La Russia, la Prussia, la Spagna, l'Impero del Brasile, l' Impero Ottomano, ecc. hanno tutti una marina minore della nostra, malgrado l' estensione del loro territorio e il numero della popolazione.

» E quantunque a primo aspetto, a giudicarne dall'entità del tonnellaggio sembri la marina nazionale non tenga in linea d'importanza, che il 7° o l' 8° posto fra tutte le marinerie del globo, può dirsi giustamente la 5ª o la 6ª per quanto riflette i viaggi di lungo corso, perchè le due marine di Svezia e Norvegia e delle Due Sicilie sono composte in gran parte di bastimenti dediti di preferenza alla pesca sulle coste dei loro Stati e quindi meno destinati ai viaggi di lungo corso. La differenza fra i bastimenti suedo-norvegi ed i siciliani consiste in che i primi sono addetti alla grossa pesca, ed i secondi alla pesca minuta, e quindi i primi rappresentano una media di tonnellate 82 per bastimento, ed i secondi di tonnellate 23. Nel numero accennato dei bastimenti delle Due Sicilie ve ne sono 7714 impiegati alla pesca, equipaggiati da 38,066 pescatori.

I nostri bastimenti hanno per media le tonnellate 45, ma noi abbiamo 667 bastimenti che oltrepassano le tonnellate 101, fra i quali 208 che oltrepassano le tonnellate 201.

» E qui vi prego a riflettere che sotto il regime delle restrizioni commerciali, ognuna delle succitate primarie marinerie aveva per principale alimento il proprio mercato e la propria industria.

» L' Inghilterra di fatti colle numerose sue fabbriche, colle vaste sue colonne era sempre certa di trovare un alimento al suo naviglio. I mercati di Bombay, di Calcutta, di Singapore, di Quebek e di Monreal bastavano per rendere prospera la navigazione inglese, ancorchè leggi restrittive l'avessero esclusa dagli altri porti.

» La fiorente repubblica federativa degli Stati Uniti dell'America del nord troverebbe sulle sue coste di che nutrire la ricca sua marina; per lei la navigazione di cabotaggio da New York a New Orleans, e dalla foce del Missuri a quella dell' Oregon e a S. Francesco di California, offre movimenti così estesi di navigazione, che molti paesi marittimi del Mediterraneo qualificano di viaggi di lung corso.

» L' Olanda trova nella Malesia una inesauribile miniera di speculazioni. Allorquando l' Inghilterra, in odio di questa rivale, emanò il troppo famoso atto di navigazione, l'Olanda se ne commosse, ma non si scoraggì, e rivolta interamente alle sue colonie orientali, comprese che bastavano queste a tenere la sua marina nel grado che le spettava. La navigazione di due sole isole dell'Arcipelago malese diede luogo nel 1845 a 2576 approdi di bastimenti di quella nazione d'una portata complessiva di 457000 tonnellate, e la società di commercio dei Paesi Bassi guadagnò in quell' anno, nei soli noleggi, la somma di fr. 23,411,350.

» La Francia, con una popolazione di 35 milioni, coll'Algeria a fronte, colle sue colonie americane e colle varie sue industrie, può sempre ripromettersi di dare impiego ai suoi bastimenti.

» Lo stesso dicasi dell'Austria, per la grandezza e la popolazione di quell' impero.

» La Svezia e la Norvegia specialmente hanno delle coste estesissime, e possedono per primo elemento di ricchezza un' industria fondata sulla operosità della marina. Le ricche pesche della penisola Scandinava alimentano l'attività d'un immenso numero di marinai e richiedono un corrispondente materiale di tonnellaggio. Gli Svedesi ed i Norvegi trovano dunque anch'essi in casa loro di che occupare la propria marina.

» Ma la marineria sarda, fuori di ogni proporzione col mercato nazionale, deve cercare forzatamente all'estero gli elementi della sua vitalità. Nota pel suo spirito di temperanza, pel suo carattere attivo e pella sua probità, essa è accolta con piacere in tutti i porti, e fa da mediatrice ai bisogni altrui. Priva di punti d'appoggio, perchè non possede stabilimenti o colonie, sente più d'ogni altra il bisogno della protezione nazionale nei paesi esteri, e questa protezione non può trovarla che nella benefica azione dei consoli.

» Se colle restrizioni che ne hanno inceppato sinora i movimenti, la marina sarda ha saputo mantenersi al punto in cui si trova, quale avvenire non le sarà dato di sperare, ora che nuove legislazioni ci aprono tutti i più ricchi mercati del globo, in un momento in cui lo sviluppo delle strade ferrate, ed il progresso dell' industria fanno affluire sui punti marittimi masse non mai vedute di produzioni naturali e di articoli manifatturati?

» Non perdiamo di vista, che il primario nostro commercio si è quello di trasporto e di commissione; noi serviamo di intermediarii ai bisogni degli altri paesi, e si è questo il ramo il più proficuo di speculazioni, perchè espone minori capitali, trascina meno rischi, ed ha, per così dire, per capitale l' attività e la buona riputazione. Noi vediamo che in tutti i punti nei quali la nostra bandiera ha potuto esercitare questo traffico, vi è sempre comparsa e vi ha trovato sorgente di guadagni. Nel Rio della Plata per esempio di 200 approdi annui, che noi contiamo attualmente, più della metà sono il risultato di questo genere di relazioni, per il che era stata data facoltà nel 1841 ai consoli colà stabiliti, di prorogare per un tempo maggiore del solito le carte di bordo ai legni nazionali addetti a quel traffico. Questi naviganti fanno colà dei vistosi risparmi che portano quindi con sè al loro ritorno in patria, mostrando con pratica lezione ai loro figli quali sieno i risultati dell' energia, della onestà e della temperanza.

» A nessuno di noi è dato, o signori, di calcolare fin d'ora quale possa essere lo sviluppo di quest'industria marittima. Quando la repubblica di Genova (dal secole 13° al 16°) era confinata a quel littorale in forma di anfiteatro, che serve di falda agli Apennini, non avendo al di qua dei gioghi che una piccola provincia, essa seppe all' ombra della libertà commerciale divenire la Fenicia del Mediterraneo. Tutta la Barberia, l' Egitto, la Soria, l'Asia minore, il mar Nero erano pieni di stabilimenti liguri; a poco a poco per appoggiare i suoi interessi commerciali, essa si fondava un'influenza politica e fabbricava le mura di Galata, le fortezze dell' Eusino ed i baluardi di Famagosta. Colle contribuzioni del commercio si facevano numerose spedizioni guerresche, e per punire uno scherno fatto ad un patrizio si operava per opera privata la gloriosa spedizione di Trabisonda, come, per vendicare la strage dei genovesi, si spedivano dalla repubblica 45 legni di guerra e 15 mila uomini a Cipro, abbassando così l'orgoglio degl' imperatori bisantini e dei re lusignani.

» Così fondarono essi tre colonie nel golfo di Salonicchio, possederono una terza parte di Negroponte, conquistarono Candia, occuparono il paese della Cavalla nella Romania, tennero le isole di Metelino, Scio, Tasso, Lemno, e protessero sempre con legni armati il loro commercio con Tunisi, col Marocco, coll'Impero di Costantinopoli e colla Mecca.

» Dopo questa breve esposizione dello stato commerciale d'un paese, la cui popolazione variò dagli 800 mila ai 658 mila abitanti, obbligata a tenere in soggezione la Corsica, e a difendersi dalle rivali repubbliche di Pisa e di Venezia, vi domandiamo, signori, se non ci sarà lecito di sperare su d'un ridente avvenire, ora che tutto il territorio di quella provincia è annesso al Piemonte, alla Savoia ed alla Sardegna, ora che una strada ferrata lega la Liguria alle provincie subalpine ed alla Lombardia, ora che sotto l' influenza di leggi più sagge è più assicurata la proprietà, e son meglio tutelati i diritti di tutte le classi dei cittadini?

» Vi può essere chi sparga dei dubbi sulla realizzazione di queste nostre speranze, chi, giudicando da quest'ultimo mezzo secolo, tacci di utopia quest i nostri calcoli, chi impressionato dall'aridità del passato non confidi nell'avvenire, ma quando noi vediamo che al primo alito delle nuove libertà commerciali, entro il periodo di un solo anno (dal giugno 1849 al luglio 1850) i porti della Confederazione Americana del Nord ci offrirono un movimento di 44 legni della complessiva portata di 11,790 tonnellate, mentre la media dei 10 anni anteriori non ascendeva che a sei, che nel Mar Nero, nel Danubio ed in Egitto i nostri bastimenti trovarono molti noli per l'Inghilterra, che un numero doppio almeno del solito passarono il Capo Horn e quello di Buona Speranza, che i nostri negozianti sentono già il bisogno di comprare dei bastimenti di forte portata all' estero, che i nostri cantieri delle due riviere liguri, e quello specialmente di Varazze, presentano già una attività non più conosciuta da un secolo a questa parte, quando consideriamo che la benemerita Camera di commercio di Genova è pronta a dare il morale ed influente appoggio a due società, che si fondano per la navigazione delle Indie orientali e dell'Oceania, quando riflettiamo che l' insieme di tutte queste combinazioni si è sviluppato entro il breve spazio di due anni, non possiamo certamente credere che queste nostre previsioni sieno una chimera. Finchè non ci si provi che vi è un tal genere di navigazione che i nostri marinai non valgono ad esercitare, che vi sono dei rami di commercio interdetti al grado d' intelligenza dei nostri speculatori, che vi sono dei climi a cui la tempra dei naviganti nazionali non può assuefarsi, che vi sono dei pericoli e delle privazioni superiori al coraggio ed all'energia degl'italiani, noi persisteremo a credere che là dove si mostra a pari condizioni la bandiera americana, l'inglese, la danese e la spagnola, potrà sventolare anche la bandiera sarda e con speranza di successo.

» Chi ha ritardato finora lo sviluppo dell' industria e dei concepimenti utili all' umanità, è sempre stato quel sistema dilatorio e di scetticismo che comincia sempre col non credere, che percorre quindi uno stadio di esitazione, e finisce coll'adottare troppo tardi e quando l'ora degli eventi preveduti da altri è già suonata.

» Un saggio governo sottopone a rigoroso esame lo stato attuale delle cose, calcola, consulta l'avvenire, decide ed agisce. Piucchè mai è necessaria nei tempi presenti questa energia, se anche un governo si trovasse deluso nelle sue previsioni, egli deve preferire di confessare di essersi ingannato piuttosto che incorrere la taccia d'improvvido. »

Sottoscrizione per un monumento da innalzarsi in Londra allo scopritore del Vaccino Edoardo Jenner.

Fra i più terribili flagelli che nei trascorsi tempi abbiano afflitta l'umanità, è da annoverarsi fuor di dubbio la malattia del *vaiuolo*. Le vittime che mieteva questo morbo micidiale, secondo i calcoli i più precisi raccolti in Inghilterra, in Francia, in Germania e negli stessi Stati Sardi, costituivano il quinto della popolazione di ciascuna nazione: nè qui si arrestavano i funesti suoi effetti, poichè svariate deformità, difetti e guasti nelle costituzioni corporali degl' individui erano bene spesso la sequela di questa malattia, quando essa non uccideva chi ne veniva colpito.

Rimasta inefficace, bene spesso pericolosa ed anche letale la pratica dell'inoculazione, e medici e Governi, per porre un argine alle future epidemie di vajuolo, già rivolgevano il pensiero ai mezzi più energici di polizia e di igiene, come le quarantene, i lazzaretti, ecc.; allorchè un modesto medico di villaggio in Inghilterra, uno di quegli uomini rari la cui vita scorre tranquilla nell'esercizio delle più ammirabili virtù, ed è continuamente ed unicamente consacrata al bene dei suoi simili, discopriva, come l'innesto vaccinico scampasse in modo sicuro chi vi si assoggettava dagli effetti terribili del vaiuolo.

L'immortale scopritore del vaccino Edoardo *Jenner* nasceva il 17 maggio 1749 in Berkeley (contea di Glocester) e sin dal 1798 divulgava la sua scoperta nell' opera intitolata: *Inquiry in tho the causes and effets of the variolae vaccinae, London*, 1798. Numerosissimi esperimenti in tutto il mondo eseguiti attestavano la realtà ed efficacia del rimedio scoperto contro il vaiuolo.

Edoardo *Jenner*, la cui portentosa scoperta salvò tante vittime ed antivenì tanti mali e tanti dolori, fu perciò per unanime consentimento del mondo intiero acclamato fra i più illustri benefattori dell'umanità.

Ma sebbene questi sensi di onore ad un uomo così benemerito dell'uman genere siano stati universali presso ogni colta e civile nazione, tuttavia ancora non si elevò a Jenner un monumento destinato a perenne testimonianza della riconoscenza delle generazioni che dopo lui sentirono l'immenso benefizio della sua scoperta.

L' esposizione universale tenuta nello scorso anno in Londra, i cui effetti favorevoli per la causa dell' incivilimento dei popoli furono così universalmente sentiti, diede propizia occasione ad attuare verso l'immortale *Jenner* un pensiero degno della grandezza del benefizio da esso fatta all'intiera umanità, e ad un tempo corrispondente alla civiltà dei nostri tempi.

William Calder Marshall presentava nelle sale del palazzo di cristallo un modello di statua da elevarsi alla memoria di Edoardo *Jenner*, il quale riscuoteva generale testimonianza di gradimento e lode.

Un *Comitato centrale* poco stante si formava in Londra, onde raccogliere le somme necessarie perchè si eseguisca in bronzo la statua progettata, da collocarsi poi in una pubblica piazza di quella nobilissima e grande metropoli.

E poichè il benefizio dello scopritore del vaccino non fu ristretto nei confini della nazione cui esso apparteneva, ma si estese a tutta l'umana famiglia, il Comitato centrale con delicato divisamento invitò *tutte le nazioni* a contribuire a questo egregio atto di riconoscenza e di onore, ed elesse a tal uopo appositi Comitati in tutti gli Stati del mondo. In tali circostanze i sottoscritti vennero onorati della nomina di membri del *Comitato per gli Stati Sardi*, cui si diede mandato di attivare in quei modi che avesse creduti più efficaci, e colla cooperazione anche di altre persone, la proposta universale sottoscrizione in questa parte d'Italia.

I sottoscritti membri del Comitato per gli Stati Sardi, regolarmente costituito, si rivolgono ora con piena fiducia ai loro concittadini, e fanno appello a quei loro sensi nobili e generosi, che generali essendo in questa eletta parte d'Italia, la fecero salire a tanta e sì bella fama di colta e gentile. Il Comitato nutre fiducia che la grandezza del benefizio fatto agli uomini dall'immortale *Jenner* sia presente al pensiero di ognuno: egli tiene per fermo che i padri e le madri nel consolarsi all'aspetto della fiorente salute dei figli penseranno che per avventura il benefico *vaccino* li conservò alla loro tenerezza, e che perciò ognuno vorrà colla propria offerta concorrere ad una manifestazione sì giustamente dovuta di riconoscenza universale.

L'Augusto Re Vittorio Emanuele II, il cui animo si apre ognora a tutti i sentimenti nobili, elevati e generosi, degnavasi di onorare colla sua firma Reale la presente sottoscrizione. L'augusta Regina Maria Adelaide; la illustre e virtuosissima vedova di Carlo Alberto S. M. la Regina Maria Teresa; le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Savoia-Carignano la incoraggiarono pure colla loro adesione.

I nostri concittadini animati da tali esempi recheranno, di certo, il tributo di numerose firme ad un'opera così lodevole; e siccome recatisi in grandissimo numero a magnificare in Londra le arti della pace attestavano in tal modo la simpatia loro per la nobile e liberale Gran Bretagna, la quale ricambia questi sensi col continuato suo appoggio morale alle nostre instituzioni libere, vanto ed onore del Piemonte, così sapranno degnamente rispondere al fatto invito, talchè questi Stati figurino fra quelli che meglio abbiano compresa ed attuata la generosa idea dei promotori di quest'omaggio alla memoria di un così grande benefattore dell'umanità.

Il Comitato centrale di Londra nell'intento di far sì che la presente sottoscrizione diventi un'attestazione *universale* di onore e gratitudine alla memoria di *Jenner*, e curoso anzitutto di avere *numerosissime* firme meglio che grandi offerte individuali, dispose che l'oro del ricco come l'obolo del povero siano con eguale riconoscenza accolte.

Il *Comitato* intanto fa noto, che chiunque intenda concorrere alla presente sottoscrizione può rivolgersi ad uno dei sottoscritti, o a qualunque dei *corrispondenti del Comitato*; che son a quest' uffizio sin d' ora nominati: per la capitale il *Conservatore generale del Vaccino*, dott. collegiato *Cristin* e i dottori collegiati *Demarchi* e *Borelli*: per le provincie, tutti i *Commissari provinciali del Vaccino*: che a maggior comodo di chi vorrà aderire alla sottoscrizione si terrà in Torino un apposito registro aperto alla farmacia *Arleri, via del Palazzo di Città*: che qualunque somma è accettata: che i soli nomi dei soscrittori verranno fatti di pubblica ragione: che infine saranno pure pubblicati i conti della sottoscrizione.

Torino, 11 febbraio 1852.

I membri del Comitato degli Stati Sardi pel monumento Jenner.

Secondo Berruti prof. di fisiologia, *presidente*. — Dottore Benedetto Trompeo, *tesoriere*. — Prof. Carlo Demaria, deputato. — Dottore Luigi Parola, provveditore agli studi in Cuneo. — Avv. coll. prof. G. Buniva, *segretario*.

STATI ESTERI

BELGIO

Si legge nella *Gazzetta della Croce*, in data di Brusselles 6 febbraio:

» Il Re ha dichiarato al Ministero che debba controssegnare la nomina del generale Chazal a comandante della prima divisione, o dare la sua dimissione. I ministri hanno ceduto, ed il generale Chazal ha già il comando sulla città di Brusselles a fianco del Re, che gli dona tutta la sua fiducia.

» Chazal fu quello che, come ministro della guerra, si oppose allo scioglimento dell'esercito, che volevasi dal partito rivoluzionario; che diede piuttosto la sua dimissione anzichè assentire che una Commissione di persone incompetenti abbia a decretare la riorganizzazione dell'esercito.

» Quest'uomo è ora chiamato a quel posto importante. È forse che il Re tema la guerra? Non già per il momento, ma egli vuole essere preparato a tutti i casi. »

INGHILTERRA

Londra, 12 febbraio. Il sig. Layard, stato addetto per lungo tempo all'ambasciata di Costantinopoli, e conosciuto per le sue scoperte a Ninive, è stato nominato sotto segretario di stato per gli affari esteri.

Nella seduta d' ieri della Camera dei Comuni, dopo la discussione sulla ventilazione, il signor Hume domanda la riorganizzazione della commissione incaricata di fare un' inchiesta sul modo presente di stabilire e percepire la tassa sulle rendite e sulla questione di sapere se un nuovo modo di percezione possa essere adottato per rendere questa tassa più equa. La mozione fu aggiornata.

Si annuncia che il bill di disciplina per il clero non sarà riprodotto nell'attuale sessione parlamentare. I motivi che hanno indotto il vescovo di Londra a non indirizzarsi al Parlamento, si fondano sull'opinione manifesta del clero che il suo diritto debba essere consultato in quanto alle disposizioni di questo progetto di legge. Questa opinione è espressa nelle numerose petizioni indirizzate la settimana scorsa al sinodo di convocazione, come anche nella mozione del vescovo di Oxford, presentata alla Camera alta di questo sinodo, che si riunirà il 19 agosto, e nella quale domanda che l'azione del sinodo intervenga in questo affare.

— Si legge nel *Daily-News*:

» Sono stati trasmessi agli impiegati doganali nei vari porti del regno due ordini emanati, non ha guari, dalla regina nel suo consiglio; nei quali è detto, che gli autori francesi godranno il privilegio della proprietà letteraria negli stati di S. M., e sono diminuiti i diritti sui libri, stampati e disegni pubblicati in Francia. »

AUSTRIA

Vienna, 8 febbraio. Sotto questa data si scrive alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

Da Roma sono qui giunti sino dallo scorso mese dei dispacci che hanno per argomento l'abolizione di alcuni chiostri, avvenuta sino dai tempi di Giuseppe II. Monsignor Amatore abbate dei Cisterciensi ha avuto anche l'incarico di occuparsi verbalmente di questo affare, e sembra che il governo imperiale non sia lontano dall' aderire ai desideri di Roma almeno in parte. Si nomina il convento di Ossegg in Boemia, come pure alcuni altri nell'Austria superiore, e in Ungheria che saranno ristabiliti.

9 *detto*. Un anonimo nel *Lloyd* intrapende la difesa della stamperia imperiale, la quale costa somme ingenti e nega che le spese ascendono a 12000 fiorini ogni settimana. Fra le indicazioni che devono servire a giustificare quell'istituto, havvi la notizia: che la banca nazionale austriaca occupa per la stampa delle sue note 100 operai, e consuma più di 1000 risme di carta, il che importa circa 180000 fiorini ogni semestre. Apparentemente questo consumo sembra favoloso; è d'uopo però riflettere che la banca concambia continuamente le serie delle sue note per impedire e controllare le possibili contraffazioni.

Si sta per formare qui una società di soccorso per gli studenti, e si sono già avanzati gli Statuti per la sanzione superiore. Questa società avrà per iscopo di assicurare gli studenti di condizione povera, e in istato di non potere proseguire i loro studii, stipendi annuali di fiorini 200.

Lo stato di salute dell'inviato russo presso questa corte, barone di Meyendorff, non si va migliorando che assai lentamente; se le forze glielo permetteranno, egli pensa d'intrapendere nel mese di marzo un viaggio di ricreazione alla volta di Venezia, e fermarsi quivi per lo meno quattro settimane, onde trovare sotto quel mite clima un sollievo contro la sua mal ferma salute.

GERMANIA

Oldenburg, 8 febbraio. La notizia che le trattative fra Oldenburg la Prussia, l' Annover per l'accesione al trattato di settembre siansi rotte in causa delle pretese dell'Oldenburg, non ha alcun fondamento. All'incontro la *Gazzetta d'Annover* assicura che è assai vicino un soddisfacente risultato delle medesime.

Annover, 10 febbraio. La *Gazzetta di Weser* pretende sapere da buona fonte che una sezione del consiglio di Stato è incaricata di emettere il suo parere sul punto di sapere quali modificazioni possano introdursi nella costituzione annoverese.

PRUSSIA

Berlino, 10 febbraio. Da una comunicazione fatta ieri alla seconda Camera in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, risulta che il governo ha ripreso le trattative intavolate a Copenhagen per i diritti del Sund. Ne è incaricato il console generale di Prussia a Copenhagen.

Gli Stati Uniti dell' America del Nord hanno pure provocato un esame della questione, la di cui soluzione interessa il loro commercio nel Baltico.

Il Senato di Amburgo ha fatto rimettere al gabinetto una memoria sulla sua posizione riguardo al trattato del 7 settembre e la sua accessione allo Zollverein. Il Senato esige come condizione della sua accessione 1° che Amburgo resti porto libero, 2° che Amburgo conservi il suo deposito. Il gabinetto prussiano non potrebbe fare simili concessioni.

— La seconda Camera, nella seduta del 10, alla maggioranza di 31 voti contro 29, ha deciso che la commissione incaricata di esaminare la proposta dei signori Vinke e consorti (la quale contestava la legalità del ristabilimento degli Stati provinciali) abbia a presentare la sua relazione dopo la discussione della nuova legge comunale promessa dal ministero.

Questa votazione contrasta con due risoluzioni precedenti della stessa seconda Camera, colle quali la commissione era stata invitata a presentare quanto prima la sua relazione.

— Il ritorno delle truppe austriache dai ducati e da Amburgo è combinato in modo che ogni giorno verrà trasportato un battaglione sulla strada ferrata. A Magdeburgo si attendono nei prossimi giorni circa 14,000 uomini delle dette truppe, le quali saranno per una notte acquartierati nell'Altmarkt.

DANIMARCA

Copenaghen, 6 febbraio. Il *Dagbladet* vuol sapere che una seduta del consiglio di Stato incominciata ieri sera alle nove ore fu assai burrascosa, e durò assai tardi nella notte. La discussione volgeva in parte intorno alle dichiarazioni del signor Blume fatte alla Dieta, che non sono state approvate da tutti i ministri, in parte anche sulle misure che erano necessarie nel caso che la Dieta si determinasse a fare un passo ostile verso il ministero.

La *Kiöbenhavenpost* pretende che la dieta abbia l'intenzione di mettere un voto di sfiducia contro il ministero, e di porlo in istato d'accusa.

Anche il *Dagbladet* d'oggi vi fa allusione.

La notizia che il consigliere intimo Tillisch abbia domandato la sua dimissione dal posto di segretario di gabinetto, sembra confermarsi.

Il *Flyveposten* crede che il consigliere di Stato Lunding sia il suo successore. Altri pretendono che il segretariato del gabinetto sarà diviso in tre sezioni, e che Lunding sarà nominato per il regno, il già ministro Rosenöre per lo Schleswig e il consigliere di conferenze Dummreicher per l'Holstein.

— Si crede che il re di Danimarca promulgherà un decreto di amnistia molto ampio sì tosto che le truppe austriache avranno lasciato l'Holstein, e la cui partenza è fissata al giorno 15 febbraio.

Il conte Mendorsff-Pouilly è giunto a Kiel il giorno 8: i commissari federali procederanno quanto prima alla trasmissione del governo nelle mani del re. A questo fine essi andranno a Copenaghen. Il feld-maresciallo luogotenente austriaco Legeditsch è pur giunto a Kiel per prendere congedo dai commissari. Corre voce che parte delle truppe austriache resterà nella fortezza di Amburgo.

SPAGNA

Madrid, 8 febbraio. L' *Heraldo* dà molti dettagli sugli ultimi momenti del regicida Merino. Egli fu condotto al luogo del supplizio colle mani legate, in un abito giallo colle maniche rosse, a cavallo di un asino; mostrò una grande calma ed impassibilità scherzando con quelli che lo conducevano, o lagnandosi dei medesimi. Giunto al luogo del supplizio salì la scala senza aiuto. Giunto sul palco, fece sembiante di voler parlare e il popolo che comprese il suo pensiero fu unanime a gridare *Viva la Regina*! Allora Merino disse con voce chiara: « Non volevo dir nulla contro la regina; ma volli soltanto ripetere che nel delitto che ho commesso non aveva complici. » Dopo queste parole si abbandonò all' esecutore e qualche istante dopo aveva cessato di vivere.

Il suo corpo è rimasto esposto sul palco sino alle cinque della sera. Per ordine del ministro di grazia e giustizia fu poi trasportato nel cimitero ove fu arso e le ceneri gittate nella fossa comune.

Scrivono alla *Correspondance* da Madrid in data dell' 8:

Da tutto quel che la *Gazzetta* ha pubblicato si vede che il pensiero dominante dei ministri è stato di vedere se il regicida avesse dei complici. Il presidente del tribunale supremo, sig. Lorenzo Arrazola, che aveva saputo meglio di qualunque altro ispirar fiducia al Merino, e che ha ottenuto da lui la promessa che sarebbe morto da buon cattolico, nel suo quarto ed ultimo abboccamento col Merino stesso, ricevette da lui un importante documento che egli medesimo aveva compilato e sottoscritto di propria mano.

Questo documento non doveva essere rimesso al governo che dopo la esecuzione, giusta la promessa solenne imposta al sig. Arrazola dal condannato. Ecco il documento di cui si parla:

» Signora. Desideroso di riparare, per quanto è possibile, alle inquietudini dalle quali, secondo quanto mi è stato detto, siete agitata in seguito dell' atroce offesa che io follemente ho commessa; e non avendo potuto convincere Vostra Real Maestà con gli sforzi che ho fatti per mezzo di persone di vostra fiducia, ho creduto più efficace di scrivere la presente lettera che sarà rimessa a V. M. dopo della mia morte, affinchè non si possa dire che ha fatto queste manifestazioni in uno spirito d' interesse personale.

» Sono ai piedi di V. M. il pentito sincero.

» Martin Merino. »

» Madrid, 6 febbraio. — In cappella, aspettando il giusto castigo della mia colpevole follia.

» Signora, le manifestazioni delle quali io voglio parlare, sono, che in nessuna maniera non lascio complici che possono attentare alla vita di V. M. Ed io prego V. M. di perdonare dinanzi a Dio al suddito e prete Martin Merino. »

Il regicida non ha poi cessato d'affermare che non aveva complici.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 11 febbraio. Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente editto del cardinale Antonelli:

Il disavanzo fra le rendite e le spese dello stato, risultante già dal preventivo dello scorso anno, non poteva in quello dell' anno corrente cessare. Mentre, quantunque già siasi posta mano a portare nel sistema della pubblica amministrazione tutti quei miglioramenti e diminuzioni di spese, compatibili con il servizio dello stato, tuttavia tale mezzo non ne può istantaneamente produrre il bramato effetto, nè può esimere dalla dolorosa necessità di provvedere all' esercizio del 1852 per mezzo di alcune contribuzioni.

Quindi, udito il consiglio di stato ed il con-

siglio dei ministri, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel di lui nome pubblichiamo quanto segue.

§ I. È mantenuto nell'esercizio del corrente anno 1852 l'aumento di un bimestre di dativa reale: tale aumento sarà ripartito in sei rate eguali corrispondenti alle sei ordinarie scadenze bimestrali.

§ II. Il prezzo dal dì 11 corrente in tutto lo stato pontificio è riportato al saggio vigente il 31 luglio 1847.

§ III. È imposta sulle comuni dello stato la somma di scudi *duecentocinquantamila*.

Il pagamento di tale somma avrà luogo in due rate eguali, una nel giugno, ed altra nel novembre anno corrente. Pel riparto di tal somma si osserverà il disposto nei paragrafi 3 e 4 dell'editto 21 luglio 1851.

§ IV. I generi coloniali sono sottoposti in tutto lo stato, comprese le città godenti franchigia, ad una tassa di consumo come appresso:

Zucchero per libre 100 lorde scudi		»	20
Caffè	id.	»	40
Cannella	id.	» 1	»
Garofani	id.	» 1	»
Noce moscata	id.	» 1	»
Tè	id.	» 1	»
Cacao	id.	»	40
Pepe	id.	»	25

La stessa tassa principia ad avere effetto il giorno 11 del corrente mese.

Il pro-ministro delle finanze è incaricato della esecuzione delle presenti disposizioni, e di emanare i rispettivi regolamenti ed istruzioni.

Dalla segreteria di stato questo dì 7 febb. 1852.

G. Card. Antonelli.

INTERNO

-- Ieri alle 4 pomer. S. M. il Re ricevette in udienza particolare il signor Hudson, che presentò le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda pr sso questa R. Corte.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 14 *febbraio*. Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della guerra col relativo decreto del Presidente della Repubblica, col quale si sanzionano notevoli cangiamenti nella costituzione dell'armata d'Africa.

Il generale di Saint Arnaud espone che il carattere affatto speciale della guerra e dell'occupazione dell'Algeria sono di tal natura da consigliare che si preferisca il principio della permanenza delle truppe, ed in conseguenza che si aumentino i corpi speciali che sono stati formati in Algeria.

Secondo il pensiero del Governo, i reggimenti francesi non dovrebbero essere mandati in Africa che trattandosi di circostanze eccezionali.

Se questo nuovo sistema non può ricevere immediatamente tutte le applicazioni, di cui è suscettivo, deve però render possibile una diminuzione considerevole nell'effettivo dell'armata d'occupazione in un avvenire non molto lontano, secondo l'avviso del generale Saint-Arnaud.

Del resto, l'esecuzione dei piani fatti dal governo si limita pel momento alla formazione di due nuovi reggimenti di *Zuavi* ed all'aumento dei bersaglieri indigeni e dei *spahis*.

-- Il principe presidente ha ricostituita la sua casa militare sopra più larghe basi. Ecco i nomi delle persone che la compongono: i generali Roguet, Canrobert, De-Goyon, De-Cotte, De-Montebello, Vaudrey, i colonnelli Espinasse, De-Sourmel, Edgar Ney, De-Beville, Fleury.

Il principe presidente assumerà inoltre ufficiali d'ordinanza in tutte le armi e nella marina.

-- Il sig. Napoleone Bonaparte, a cui era stata offerta una candidatura in Corsica, rifiutò.

-- La *Patrie* dichiara oggi senza fondamento la nuova della nomina del sig. di Tallenay a ministro plenipotenziario della repubblica presso la corte di Prussia.

-- Ai posti lasciati vacanti da Dupraty e Saint-Priest, l'Accademia assunse Berryer e Alfred-de Musset: al quale ultimo, secondo una nota della *Patrie*, sarebbe stata reintegrata la pensione ch'egli aveva già sui fondi del Ministero dell'interno, e che gli era stata tolta nel 1848.

Il 5 p. 0|0 chiuse a 103 75, ribasso 15 cent.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 65 65, ribasso 15 cent.

Il 5 piemontese (C. R.) variò da 89 90 a 90 sei alcuna variazione su ieri.

Gli altri fondi nos.ri non furono tassati.

Londra, 13 *feb aio*. Nella camera alta ebbe luogo ieri una discussione importante promossa dall'interpellanza del conte Fitzwilliam intorno all'affare del sig. Mather in Firenze. Lord Granville in un lungo discorso espose il fatto come era avvenuto, e la differenza delle versioni fra la relazione austriaca e quella del sig. Mather, de' suoi amici e da altre persone presenti al fatto. Per dimostrare la difficoltà di ottenere una riparazione, egli cita gli usi dell'esercito austriaco diversi da quelli delle altre nazioni incivilite, ma dichiara che è stato commesso un insulto del tutto ingiustificabile, e che una riparazione è dovuta in giustizia.

Egli spera che il senso d'onore indurrà le autorità austriache a concederla, poichè il codice dell'onore deve essere lo stesso fra le nazioni come fra gli individui; e cita il caso di recente avvenuto in cui l'Inghilterra non ha frapposto indugio a dare una soddisfazione per un insulto commesso da un ufficiale di marina verso un bastimento degli Stati Uniti d'America. Osserva che negli ultimi tempi negli Stati austriaci furono fatti altri insulti a sudditi britannici, e cita il fatto di un inglese che, incaricato di dispacci per sir Stratford Canning era stato arrestato ed esposto ad insulti, e che il governo austriaco, sebbene non abbia dato spiegazioni sufficienti, ha punito l'agente di polizia autore dell'insulto, e ha espresso il suo dispiacere per l'accaduto.

Nella camera dei comuni l'argomento principale fu l'affare delle somministrazioni di carni alla marina, per la quale fu istituita una inchiesta parlamentare. La posta delle Indie occidentali e alcuni altri argomenti di minore importanza occuparono il resto della seduta.

Quest'oggi si trattò nella camera dei lordi la questione di importazione di munizioni da guerra al Capo di Buona Speranza dietro interpellanza di lord Malmesbury.

Nella Camera dei Comuni si trattò, per mozione del signor Anstey, dell'espulsione dei missionari inglesi dal territorio degli Stati austriaci.

Lord John Russell dichiarò che una riparazione era dovuta alle persone così espulse.

Il signor Labouchère ottenne il permesso di introdurre un bill per sanzionare l'ultima convenzione fatta tra la Francia e l'Inghilterra, onde garantire la proprietà letteraria internazionale fra i due paesi.

Il lord avvocato e sir W. Somerville presentarono la parte del bill di riforma che concerne l'Irlanda e la Scozia.

-- Si scrive da Francoforte, in data dell'11, alla *Gazzetta d'Augusta* che le speranze concepite per la conservazione della flotta germanica, sono quasi interamente distrutte, e la discordia fra l'Austria e la Prussia si fa sempre più vivo. Osserva anche che le ultime lettere da Vienna fanno supporre che il corpo d'armata nell'Holstein e ad Amburgo non farà ritorno nell'Austria se non fra alcuni mesi, non ostante le assicurazioni diverse dei fogli di Berlino.

Un motivo importante di discordia fra la Prussia e l'Austria è la successione nel granducato di Baden. Siccome la malattia del granduca si protrae sarà necessario di nominare corregente il principe ereditario.

Ma il figlio maggiore del granduca è in uno stato che lo rende incapace di prendere parte al governo. L'Austria vorrebbe che la successione e la correggenza passasse al secondo figlio, il principe Federico, ma a ciò si oppone la Prussia per essere il medesimo interamente devoto agli interessi dell'Austria.

G. Rombaldo *Gerente*.

STRADA FERRATA

DA

TORINO A SAVIGLIANO

In seguito all'avviso pubblicato nel Giornale Ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento del *quarto decimo* scade a tutto il corrente mese di febbraio.

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro. Opera: *Rigoletto* -- Ballo: *Fausto* — Balletto: *La Vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Tartuffo* — *Il matrimonio della libertà.*

Nazionale. Riposo.

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Sutera. La compagnia Bassi e Preda recita: *Fede, Speranza e Carità.*

Gerbino. Ottava rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *Le 99 disgrazie* -- Ballo: *Il cuore delle donne ei suoi colori.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 11 *febbraio* 1852

Commissario governativo presso la banca. Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova. .	L.	9,271,010 03
Id. id. a Torino . . .	»	5,035,406 56
Numerario in via per Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,448,995 96
id. in Torino	»	17,166,161 84
Fondi pubblici della banca . .	»	362,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	»
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 13 corr.	»	77,252, 89
Spese diverse	»	265,461 92
Fondi pubblici cogli interessi .	»	»
Corrispond. della banca (sbil. de'conti)	»	597,346 50
Debitori diversi	»	20457, 50
	L.	48,177,543 69

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . .	»	32,551,450 »
Per mutuo alle Regie Finanze .	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dicemb. 1851	»	»
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	40,188 58
Id. id. in Torino	»	73,215 15
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	79,365 67
Id. id. in Torino	»	103,685 82
Conti corr. disponibili in Genova	»	760,083 18
Id. id. in Torino .	»	1,030,128 61
Non disponibili e diversi	»	105,590 99
R. Erario conto corrente	»	4,768,592 02
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . .	»	32,854 33
Della sede di Torino su quella di Gen. del 3 corrente	»	5,963 86
Dividendi arretrati	»	50,175 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 »
Rimb. della sede di Torino, 3 corr.	»	20,000 00
	L.	48,177543, 69

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 16 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento			
1819 5 0|0	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1831 »	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1848 »	1 settembre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 »	1 gennaio	I.°		** 89 60 75 75 75 75 90
		II.°		** 90
		III.°		**
1851 »	1 dic.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 »	1 ottobre	I.°	940	**
		II.°		**
		III.°		**
1850 »	1 febb.	I.°	924	** 927 50
		II.°		**
		III.°		**
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 lugl.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn 1735 1735 per cont, m.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 638 per cont. m.
— Nuova . . . 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. 405 p. c., g. prec. e matt.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	253	252 1|2
Francoforte s. M	210 1|2	
Genova sconto	4 0|0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 30	25 15
Milano . .	»	
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 08
Doppia di savoia	»	28 69	28 75
Doppia di Genova .	»	79 21	79 38
Sovrane nuove . .	»	36 05	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 78	34 93
Scapito dell'eroso misto		2 75 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi